

# Il distretto è in Cassa integrazione nove aziende su dieci in difficoltà

**SOLOFRA**

**Antonella Palma**

Cassa integrazione per larga parte dei lavoratori del distretto solofrano. Le organizzazioni sindacali manifestano preoccupazione e chiedono la convocazione quanto prima del tavolo distrettuale. A sollevare grandi incertezze sul futuro è il segretario della Femca Cisl Giovanni Esposito che evidenzia dei timori per l'indotto nel registrare il ricorso, da parte del 90% delle aziende, all'ammortizzatore sociale.

Il personale in alcuni opifici si alterna sul posto di lavoro in base alla durata della Cig. Molte società lavorano con dimezzato di maestranze per le varie fasi di produzione.

«Nel distretto conciario - spiega il segretario Femca Cisl Giovanni Esposito - il lavoro è ridotto. Numero di commesse sono limitate. Questo non è legato alla qualità dell'articolo che resta di qualità e di nicchia ma al problema dell'emergenza sanitaria per Covid che si registra sui mercati



internazionali. C'è molta incertezza futura e questo limita produzione e ordinativi. Situazione che si registra anche negli altri distretti conciari italiani come Santa Croce e Arzignano. La cassa integrazione che viene utilizzata dalle aziende è quella per l'emergenza Covid che può essere in questo momento di grande aiuto per le attività e le maestranze».

Tuttavia c'è preoccupazione per le prospettive del settore che, con queste premesse, lasciano trasparire ulteriori problemi. «L'auspicio è che questi ammortizzatori sociali possano consentire alle aziende che sono in sofferenza di reggere. C'è da spera-

re che il Governo trasferisca risorse alle imprese, evitando elargizioni a pioggia ma operando in maniera mirata sia per la forza lavoro con la cassa integrazione che per le aziende con supporto e agevolazioni fiscali».

Pertanto - conclude Giovanni Esposito - si rinnova l'invito ai vari livelli istituzionali, a partire dal sindaco, perché sia convocato quanto prima il tavolo distrettuale con tutti gli attori per discutere della situazione che vive il comparto e per non lasciarsi trovare impreparati rispetto alle risorse europee che dovrebbero arrivare. E' necessario redigere un piano industriale adeguato alle esigenze del nostro territorio e capace di impiegare i finanziamenti della Regione, dell'area di crisi per infrastrutture a risorse che le aziende possono utilizzare per rendere i processi più moderni. Dalla concia ecosostenibile a tecnologie per ridurre l'uso di acqua, energia, trattare i rifiuti e abbattere le emissioni in atmosfera, al discorso dell'impianto di depurazione che necessita di importanti opere di ammodernamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dalla crisi la Concia ne esce investendo in ricerca e sviluppo. Solofra puntando sul senso civico dei propri imprenditori». L'ottimismo contagioso di Gianni Russo oltre il Covid**

Cavaliere del lavoro, presidente di UNIC – Concerie d'Italia dal marzo 2015, numero uno di LineaPelle e punto di riferimento del Made in Italy per l'Alta Moda con la sua azienda nata a Casandrino, Russo non ha dubbi: «La pandemia si supererà quando gli aerei delle compagnie di bandiera torneranno a volare. Senza una normale circolazione delle persone non si va da nessuna parte»

**8 ORE FA di Gerardo De Fabrizio**

**Gianni Russo**, patron della **Russo di Casandrino**, industria conciaria che produce da oltre 50 anni pelli di altissima qualità per pelletteria, calzatura ed abbigliamento destinate ai grandi brand della Haute Couture, **dal marzo del 2015 presidente di UNIC – Concerie d'Italia**, la principale organizzazione mondiale dell'Industria delle pelli. Alla prima assemblea utile, lascerà il testimone a **Fabrizio Nuti**, ma manterrà la presidenza di **LineaPelle**, la più importante fiera internazionale di settore che dopo la parentesi di settembre con "A new point of view" riaprirà i battenti a febbraio.

**Presidente Russo, partiamo proprio dallo scorso febbraio. Eravamo a Milano nel pieno di LineaPelle e nulla avrebbe fatto presagire un 2020 così complicato. È arrivata la pandemia di Covid-19 e il mondo si è fermato. Come ha affrontato tutto questo il mondo della Concia che lei rappresenta ai tavoli istituzionali da presidente UNIC?**

«Nessuno, anche chi dotato della più fervida immaginazione, avrebbe mai pensato di dover affrontare una situazione surreale come quella che abbiamo vissuto in questi giorni. Ricordo i giorni di febbraio e la Fiera di Milano. Siamo stati presi tutti in contropiede. È stato qualcosa di inaudito, ma le nostre capacità imprenditoriali, spiccatamente italiane, sono emerse a tutto campo e siamo riusciti a fronteggiare la pandemia. Dal 25 marzo al 4 maggio abbiamo avuto modo di riflettere e di confrontarci tra i colleghi di Confindustria attraverso strumenti come Zoom che ci ha permesso di aderire ad iniziative collegiali e di intervenire fattivamente per offrire il nostro contributo. Maturando delle affinità comportamentali siamo riusciti a stendere dei protocolli di sicurezza che tutt'oggi ci sono indispensabili. Avevamo previsto che l'emergenza non sarebbe finita con la riapertura degli opifici e così è stato».

**Qual è allora lo stato di salute della Concia italiana?**

«Il settore conciario nostrano riesce a mantenere una primazia sui mercati globali nonostante il salto di alcune stagioni come quella della Cruise. La pandemia non avrebbe mai potuto mettere in discussione questo ruolo dal momento che rappresentiamo il 65% della forza europea. Per affrontare la crisi abbiamo, comunque, dovuto dare fondo al portafoglio ordini messo in piedi prima del lockdown. Poi c'è stato un momento di vuoto fisiologico e lì abbiamo sentito maggiormente i denti della crisi. Poi la situazione ha avuto una certa ripresa con la riapertura della Cina e grazie ad una consolidata vendita online. Ma sappiamo che la ripresa non è ancora a portata di mano e che le stime di fine anno ci porteranno ad un meno 25/30% dei ricavi».

**Dal suo osservatorio, secondo lei qual sarà l'orizzonte temporale per una nuova normalità?**

«Con il 50% degli aerei delle compagnie di bandiera a terra in Europa, anche se stiamo messi meglio degli Stati Uniti, credo che la vera ripresa la percepiremo nel secondo semestre del 2021. Senza turismo, senza una libera circolazione delle persone è difficile andare avanti. Diciamo che per adesso abbiamo ripreso l'attività a scartamento ridotto e siamo riusciti a garantire un presidio forte con alcuni clienti per non fermare la catena del taglio per scarpe e borse. Ma nonostante questo, sono molto più preoccupato ora che ad aprile».

### **Si spieghi meglio**

«I numeri che leggiamo oggi sono ben peggiori di quelli che ci venivano forniti qualche mese fa quando eravamo chiusi in casa. Penso alla Campania con il suo picco di nuovi positivi. Ci vuole ancora più prudenza e attenzione e non si possono abbandonare i protocolli di sicurezza. La coda lunga della pandemia si sentirà ancora per molto. Forza, entusiasmo, consapevolezza e uno spirito sano di competition sono gli ingredienti per uscire dalla crisi. Se si rimettessero in moto il 50% dei voli le potrei dare una stima, ma oggi capire quando la crisi finirà è molto difficile».

---

### **Dalla crisi si esce con entusiasmo e consapevolezza certo, ma anche con una buona dose di investimenti in ricerca e sviluppo non crede?**

«Sì certo. Bisogna perseverare nella ricerca mirata per offrire sempre nuovi prodotti, nuove proposte ma soprattutto nuovi processi produttivi. Vede, la pandemia ci ha insegnato che bisogna migliorare sempre di più gli aspetti legati alla sostenibilità, potenziando il servizio ai clienti, gli scambi da remoto».

### **La sua è una azienda con una forte tradizione familiare, arrivata alla quarta generazione con lei e alla quinta con i suoi figli. Partendo da Casandrino si è ramificata in tutta Italia e dal 2011 si è consolidata anche in Spagna con un indotto enorme che spazia da Brescia, Arzignano, Santa Croce e ovviamente Solofra. Quale futuro vede nel polo conciario della Valle dell'Irno?**

«Bisogna muoversi sempre, mai stare fermi e in questa globalizzazione che definisco domestica, con investimenti sempre mirati abbiamo ampliato le nostre vedute. Ma resto molto legato alla Campania – la sede resterà sempre a Casandrino – e al distretto di Solofra che rappresenta un bacino di competenze e di professionalità enorme. Detto questo le dico anche che i problemi di Solofra li conosciamo benissimo e sono sul tavolo di Unic da sempre. Penso alla sostenibilità ambientale, alla depurazione. E proprio per questo le dico che le associazioni locali potrebbero e dovrebbero fare di più per il loro distretto. Siamo sempre a disposizione per perorare le loro cause, ma non possiamo entrare nel merito delle questioni. Quando siamo stati chiamati a supporto siamo sempre stati pronti e reattivi nella risposta. Però, come si dice, il paese è dei paesani e senza la loro volontà non si può fare granché. Ci vuole coscienza e senso civico per intervenire sui temi ambientali che inficiano l'immagine non solo del polo solofrano ma di tutto il mondo della Concia».

### **Uno dei problemi più cogenti del distretto è senza dubbio quello legato all'inquinamento del fiume Sarno che spesso e volentieri è associato alle attività del polo conciario di Solofra. Da imprenditore e cittadino campano come crede che si debba affrontare questa questione?**

«Il Sarno è inquinato, non ci sono dubbi, ma ad ammalorare le sue acque non concorrono certo le sole concerie. Anzi. Ci sono le industrie conserviere, quelle legate alla trasformazione dei prodotti agroalimentari e di allevamento. Insomma, non si possono

criminalizzare gli opifici di Solofra che sono in numero di gran lunga inferiore rispetto a queste altre realtà. Ciò detto, è necessario risolvere il problema di un depuratore che è stato sequestrato con facoltà d'uso, una formula che non avevo mai sentito e che per non bloccare le attività presta il fianco alla reiterazione del malcostume. Bisogna intervenire seriamente sulla depurazione. Perché no, prendendo ad esempio il modello di gestione del distretto Toscano. Gli imprenditori solofrani sono disposti a mettersi d'accordo su questo aspetto? Sono molto attivi ma non so se hanno il seguito giusto per risolvere un problema che, ribadisco, si riverbera non solo sul distretto solofrano ma su tutta l'Industria conciaria. Per premere il tasto del cambiamento le coscienze civiche devono prevalere sugli interessi di bottega altrimenti è impensabile risolvere situazioni legate alla tutela dell'ambiente, allo smaltimento dei rifiuti, alle maleodoranze, alla sostenibilità nella sua interezza in cui la depurazione è solo una voce. Il tema è questo. Le aziende che si rispettano hanno bilanci sociali importanti e nei quali si leggono investimenti per migliorare la qualità della vita dei territori, dei prodotti e dei processi».

**Oltre ad essere un imprenditore molto concreto tutti le riconoscono anche una discreta capacità di visione. Cosa mi dice del distretto campano e del sogno di un distretto del Mediterraneo?**

«È un mio pallino alimentato anche dai tanti confronti che ho con colleghi spagnoli e francesi. Insieme rappresentiamo circa l'80% della produzione europea. Sono convinto che unioni di questo genere, come una associazione europea dei conciatori con sede a Bruxelles siano la chiave di volta per il futuro. Ma sono idee e progetti a medio e lungo termine. Ho 56 anni di attività e 76 anni di anagrafe, un istituto che abolirei (ride), non so se le vedrò. Intanto, UNIC continua a prodigarsi con partnership di grande valore come quella siglata con la Stazione sperimentale e il Distretto dell'Appennino meridionale. In questo progetto sulla sostenibilità c'è molta coesione e un grosso potenziale fatto di ricerche concrete, consulenze preziose, analisi mirate e confronti sempre proficui. Un dialogo costante che non deve mai mancare»

**Presidente, un'ultima domanda. Come vede i prossimi 5 anni?**

«Se non vivessimo una situazione surreale avrei azzardato anche a darle una risposta. La saluto dicendole solo che vedo i prossimi 5 anni con ottimismo»